

ostilità a Elisabetta,<sup>1</sup> Ridolfi un uomo molto leggiere, che sa sì poco osservare un segreto, che ad Anversa i mercanti parlano apertamente dei suoi disegni;<sup>2</sup> in genere l'orgoglio nazionale degli inglesi non sopporta facilmente un soccorso che venga dal di fuori.<sup>3</sup> Alba celia sulle fantasie di Ridolfi quasi si potesse mettere insieme un'armata per far prigioniera Elisabetta e contemporaneamente un'altra per liberare Maria, prendere la Torre e bruciare i vascelli inglesi sul Tamigi; qualora Elisabetta stessa fosse in complotto con Filippo, non tutto potrebbe eseguirsi così come propone Ridolfi.<sup>4</sup> Per questi motivi Alba era d'avviso che si dovesse prestare aiuto ai congiurati solo quando essi si fossero impadroniti della regina.<sup>5</sup> Il re invece rimase fermo sul punto che l'Alba si dichiarasse già pei congiurati e venisse loro in aiuto allorchè le forze militari, che essi raccoglierebbero, fossero cresciute alla quantità sufficiente.<sup>6</sup> Egli opinava che per motivi superiori, specialmente di religione, poteva non far caso delle difficoltà<sup>7</sup> e rimase del suo proprio parere anche quando apprese che Elisabetta aveva già qualche notizia dei progetti di Ridolfi<sup>8</sup> ed erano giunte nuove dell'imprigionamento di Norfolk.<sup>9</sup> Però nella lettera del 14 settembre, che contiene la più diffusa esposizione delle sue vedute, egli da ultimo rimette totalmente la decisione al senno di Alba. L'ambasciatore spagnuolo a Londra fin dal 4 e di nuovo il 30 agosto aveva ricevuto l'istruzione di agire nella faccenda solo secondo i comandi dell'Alba.<sup>10</sup>

E comandi vennero finalmente dall'Alba, ma essi suonarono che l'ambasciatore spagnuolo non lasciasse in alcuna maniera, nè immediatamente, nè mediatamente, avvertire dal mondo ch'egli possedeva le lettere a Maria, Norfolk e Leslie.<sup>11</sup> Alcune settimane dopo l'Alba tornò a raccomandargli istantemente di bruciare tutto quanto avesse relazione colla missione di Ridolfi.<sup>12</sup> Verso la fine dell'anno egli scrisse che doveva abbandonare a Dio i cattolici inglesi e i loro patimenti.<sup>13</sup>

<sup>1</sup> 27 agosto 1571; *ibid.* 193.

<sup>2</sup> 5 settembre 1571; *ibid.* 198.

<sup>3</sup> 27 agosto 1571; *ibid.* 193.

<sup>4</sup> *Ibid.* 194.

<sup>5</sup> 3 agosto 1571, *ibid.* 188; 27 agosto, *ibid.* 194.

<sup>6</sup> All'Alba, 4 e 30 agosto e 14 settembre 1571, *ibid.* 191, 196, 200.

<sup>7</sup> All'Alba, 14 settembre 1571, *ibid.* 198 ss.

<sup>8</sup> All'Alba, 4 agosto 1571, *ibid.* 191.

<sup>9</sup> All'Alba, 17 ottobre 1571, *ibid.* 205.

<sup>10</sup> *Corresp. de Felipe II III*, 482, 494.

<sup>11</sup> Alba a Spes, 30 luglio 1571, presso KERVYN DE LETTENHOVE, *Relations* VI, 157.

<sup>12</sup> 19 agosto 1571, *ibid.* 163.

<sup>13</sup> Alba a Spes, 12 e 15 novembre 1571, *ibid.* 216, 218. Frattanto Ridolfi il 9 settembre dietro desiderio dell'Alba era partito per la Fiandra (Castagna a Rusticucci 9 settembre 1571, *Corresp. dipl.* IV, 435). Il 19 novembre egli ricompare in Roma (Zúñiga a Filippo II, 27 novembre 1571, *ibid.* 542).